

arresterà le riforme da tanto tempo reclamate; e questo basta alla mia coscienza per rispondere *no* alla nuova domanda. (Bravo! Bene! *all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole relatore vuol parlare ora?

PAIS-SERRA, *relatore*. Veramente, non sono preparato a rispondere d'improvviso ai discorsi, che vennero pronunciati; e davvero mi trovo quasi nell'impossibilità di raccogliere ed ordinare le mie idee.

Voci. Parli! parli!

PAIS-SERRA, *relatore*. Obbedisco, e procurerò di fare del mio meglio per adempiere all'ordine dei miei colleghi.

Comincio con dichiarare che sarò brevissimo, l'unica cosa che possa farmi sperare di ottenere la vostra benevola attenzione.

Onorevoli colleghi, permettetemi che vi manifesti il mio vivo dolore nel notare come la questione militare venga tutti gli anni non benevolmente discussa, e, ripetendo sempre le stesse accuse, si perpetui nel paese per lo meno il dubbio che le nostre istituzioni militari non rispondano al loro fine e siano causa di malessere economico e di grave danno al bilancio della nazione. In nessuno Stato venne mai discusso alcun esercito così come fu di continuo discusso il nostro. Se in esso non fossero ancora saldi gli ordinamenti che lo reggono e non fosse profondo il sentimento della disciplina e caldo l'amore per la patria, oh, credetelo, onorevoli colleghi, grave ed irreparabile sventura avrebbe colpito le nostre libere istituzioni.

Mentre ascoltavo attentamente i discorsi degli egregi oratori, che mi precedettero, pensavo tra me: se per esempio il popolo giapponese avesse udito discorsi come quelli, che da lungo tempo vengono pronunziati nella Camera italiana, alcuni dei quali additano l'esercito come una forza che consuma e non produce, altri affermano che le spese militari sono eccessive, non pochi asseriscono che manca il debito controllo sul modo come è speso il danaro, parecchi dichiarano di respingere qualunque domanda di crediti per la difesa nazionale; se, dico, simili discorsi si fossero di continuo, come da noi, pronunciati nel Parlamento giapponese, certamente su quell'esercito non brillerebbe oggi il sorriso della vittoria, ma graverebbe l'onta e il danno della sconfitta.

GALLETTI. Il Giappone spende la metà di noi!

PAIS-SERRA, *relatore*. Bisogna provarlo!

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Mi faccia il piacere! Mi porti un bilancio giapponese! (*Si ride*).

PAIS-SERRA, *relatore*. Tutti i popoli insegnano che, quando si tratta di assicurare la difesa del paese, non vi è sacrificio che sia grave. In Francia, in Germaia, nel Belgio, nella stessa Svizzera, e financo negli Stati Uniti, ho visto sempre chiedere continui e forti crediti militari. Ditemi voi se le opposizioni fatte in quei paesi a tali richieste possano paragonarsi a quelle che fanno da noi! E notate la differenza: mentre tutti quegli Stati aumentano di anno in anno le spese per l'aumento degli organici militari e per la difesa delle loro frontiere, da noi non si è fatto mai alcun aumento; mentre gli eserciti di quelle nazioni aumentano i loro effettivi e perfezionano i loro ordinamenti, noi abbiamo fatto una sosta, e sostare negli ordinamenti militari significa retrocedere.

Ora pare, almeno devo con mio rincrescimento ritenerlo, che tutto il patriottismo, tutto lo sforzo del sacrificio si sia esaurito dopo che con una votazione splendida si è approvato il disegno di legge per le maggiori spese per la marina. Si dice: ormai basta, non ne possiamo più!

Alcuni, in espiazione volontaria o coatta del voto dato alle spese per la marina, dichiarano, per giustificare la loro contraddizione nel dare il voto contrario alle spese per l'esercito, che la flotta è indispensabile per la difesa del paese, che una buona marina ci pone al coperto da qualunque pericolo, e che l'esercito non ha bisogno di aumenti per adempiere alla sua alta missione.

Io non credo di dover rispondere a queste asserzioni, che non reputo molto fondate dal punto di vista dell'arte militare, e ritengo che non le credano fondate nemmeno coloro che le hanno esposte.

Chi nega che la marina sia una forza, che con l'esercito deve concorrere a respingere qualunque invasione straniera?

La marina, più che un ufficio difensivo delle nostre frontiere, ha la missione di portare nei mari lontani la parola della patria e la sua bandiera, segnacolo di civiltà e di libertà, per proteggere i nostri traffici ed i nostri interessi all'estero.

In caso di guerra la marina potrà impedire l'annientamento di alcune delle nostre città, non di tutte, che si specchiano nel mare e racchiudono tesori di arte, di in-